MARC BLOCH

Presentazione di

"Apologie pour l'histoire ou Métier d'historien"

Pasquale GALLO

Si crede facilmente a ciò a cui si ha bisogno di credere.

Foto di AJ

(Foroglio - CH)

Premessa

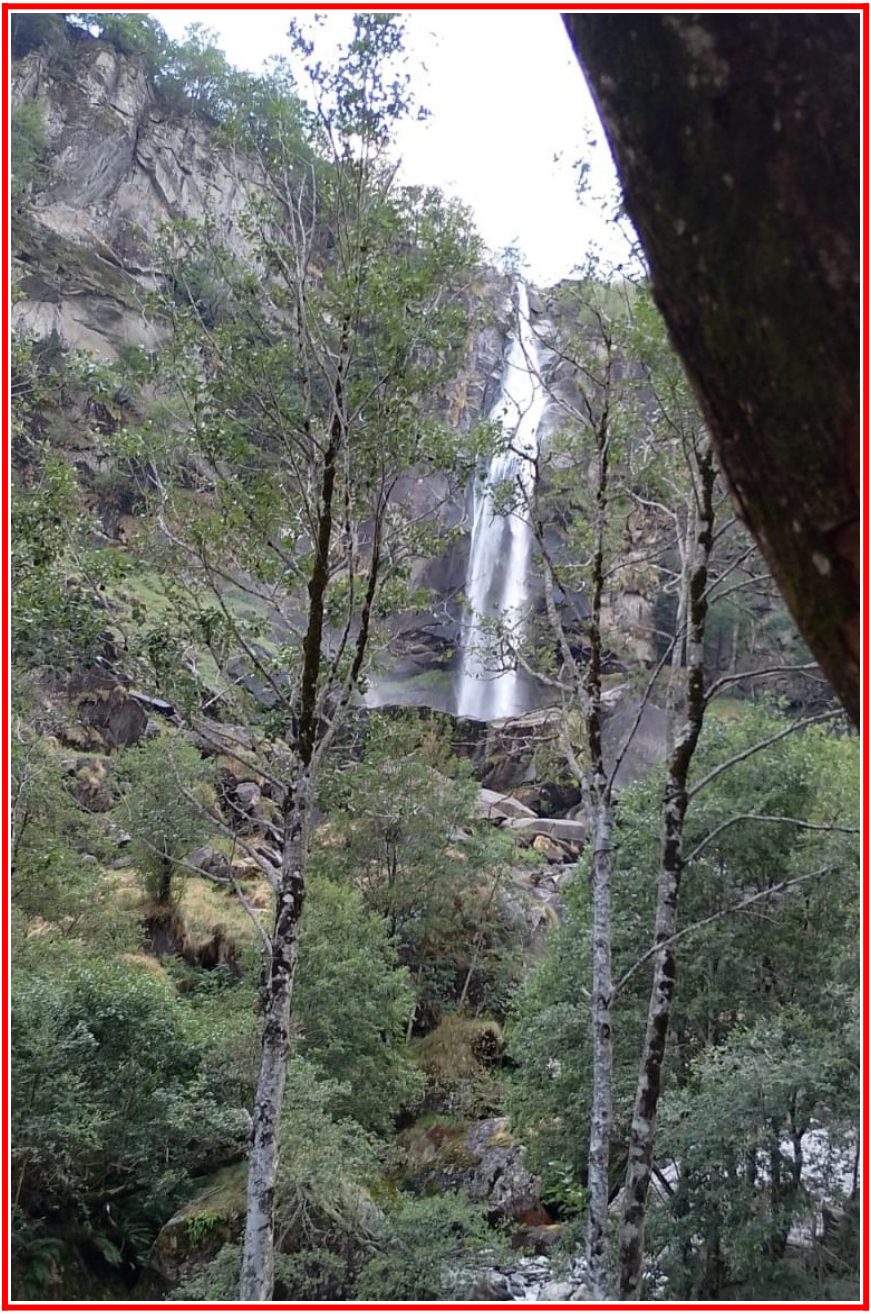
Questo scritto è una presentazione dei contenuti del libro di Marc Bloch "*Apologie pour l'histoire ou Métier d'historien*" .

Ritenutolo interessante ho creduto utile, ma solo come stimolo per rimandare alla lettura del testo originario, condividerne i tratti, a mio giudizio, più interessanti.

Si chiede venia per errori ed omissioni nonché per lo scarso approfondimento di tematiche che meritano maggiore e più approfondita trattazione.

Si ringraziano gli eventuali e benevoli lettori.

Agosto, 2026



Dalla Narrazione alla Verità Ragionata

Il percorso di ogni individuo che si appresta alla storia inizia con una domanda quasi brutale per la semplicità: Marc Bloch ci racconta di un bambino che rivolse al padre storico un quesito:

"Papà, spiegami a cosa serve la storia."

Questa domanda non è affatto ingenua; essa rappresenta il problema della **legittimità** di chi si occupa di storia.

Dinanzi a questo interrogativo, lo storico è chiamato a rendere conto del proprio operato ed in definitiva della propria esistenza.

La curiosità del singolo non è un atto isolato, ma si intreccia con la memoria collettiva della civiltà occidentale, una civiltà che ha sempre chiesto moltissimo ai propri ricordi per trovare un senso al presente.

Utilità, Piacere e Memoria

L'Occidente è intrinsecamente legato alla storia. Siamo figli di due grandi eredità: quella greco-latina, popoli di storiografi, e quella cristiana.

Il Cristianesimo è, per eccellenza, una "religione di storici": i suoi libri sacri sono cronache e il destino dell'umanità è visto come una lunga avventura che si snoda tra la Caduta e il Giudizio Finale.

Tuttavia, dobbiamo distinguere tra il semplice diletto e la conoscenza scientifica. Va da se che fra i due estremi non vi è un confine netto ma una transizione sfumata che copre tutto l'arco del visibile e dell'invisibile (inconscio).

Caratteristica	***La Storia come Passatempo (Diletto)***	***La Storia come Scienza (Conoscenza)***
Funzione	Distrazione e intrattenimento (simile al bridge o alla pesca).	Soddisfacimento della fame intellettuale e comprensione dei legami.
Valore	Si basa sulla "poesia" del passato e sul fascino dell'antiquariato.	Ricerca della verità attraverso un metodo rigoroso e "onesto".
Fonte di Legittimità	Seducente richiamo dello strano e dell'esotico.	Appetito per l'essere umano in quanto *Homo sapiens*.
Obiettivo	Piacere estetico superficiale (es. i lettori di Alessandro Dumas).	Trasformare l'elenco dei fatti in una classificazione razionale.

Non dobbiamo vergognarci del piacere: la "voluttà di studiare cose singolari", come diceva Leibniz, è il germe necessario che conduce alla vocazione scientifica. Il gusto per il passato è la scintilla, ma il metodo è il fuoco che illumina la verità.

Una "Scienza in Fasce"

Bloch definisce la storia una **"scienza in fasce",** e sebbene sia antichissima come racconto, è giovanissima come impresa ragionata di

analisi. Per troppo tempo è rimasta satura di finzioni e legata solo agli eventi superficiali: date, battaglie, uomini mitici ecc.

Per diventare una disciplina matura, la storia deve superare tre ostacoli:

- **La seduzione della leggenda:** La tendenza a preferire la retorica e il racconto fantastico alla cruda analisi della realtà.
- **La routine erudita:** L'accumulo sterile di dati (e di pagine), una tecnica che divora la vita senza produrre reale comprensione.
- **L'empirismo travestito da senso comune:** L'illusione fallace che la storia sia "ovvia" o che basti l'esperienza quotidiana per giudicare la complessità del passato, senza costruire un vero oggetto scientifico.

Rigidità vs. Flessibilità

La storia assume la sua connotazione scientifica perché accetta la sfida della modernità, ispirandosi alla rivoluzione della fisica che ha superato le certezze newtoniane:

1. **Flessibilità e Probabilità:** La scienza moderna ha sostituito il "certo" con il probabile, e la storia non ha bisogno di leggi euclidee per essere vera.
2. **Rifiuto del Modello Uniforme:** La storia mantiene la sua originalità pur obbedendo alle regole fondamentali della ragione o in una prospettiva più ampia alle neuroscienze.
3. **La Forza della Relatività:** Comprendere che i fatti sono relativi ai propri tempi non indebolisce la conoscenza, la rende più onesta.

4. **L'Audacia del Ricercatore:** Se i fisici non fossero stati intrepidi, la fisica non esisterebbe. Lo storico, ma anche l'individuo nella vita di ogno giorno, deve avere l'ardire di rispondere, assumendosi le proprie responsabilità intellettuali a tutte le domande superando la posizione di Seignobos[1] che arrivò a dire: *"È molto utile fare domande, ma molto pericoloso rispondervi".*

Il Mestiere dell'Artigiano

Lo storico non è un freddo collezionista di fatti isolati. Malebranche[2] usava un termine severo per definire l'accumulo di nozioni senza legami: **Polimatìa**. La polimatìa è una distrazione, una mania che non eleva l'intelligenza. Il compito dello storico è l'esatto opposto: la classificazione razionale.

Come un artigiano che sente il "brivido" del materiale tra le mani, lo storico scava sotto la superficie dei documenti.

La missione dello storico: "Comprendere invece di limitarsi a sapere". La storia acquisisce dignità scientifica solo quando smette di elencare fatti e inizia a cercare i legami esplicativi tra i fenomeni.

---

1 Charles Seignobos (1854 – 1942) è stato uno studioso francese di storiografia e storico specializzato nella storia della Terza Repubblica francese, nonché membro della Lega per i diritti dell'uomo.

2 Nicolas Malebranche (1638 – 1715) è stato un filosofo e scienziato francese. Religioso appartenente alla congregazione dell'Oratorio di Gesù e Maria Immacolata di Francia, inizialmente studioso del pensiero di Agostino d'Ippona, si dedicò in seguito alla filosofia cartesiana, divenendo, con il filosofo olandese Arnold Geulincx (1624-1669), un importante esponente dell'occasionalismo.

Per comprendere la necessità della storia occorre tener conto di tre pilastri:

- **L'Appetito per l'Homo Sapiens:** La storia non è un lusso ozioso, ma una necessità per lo sviluppo dell'essere umano e per la salute intellettuale delle nostre società in crisi.
- **La Lotta contro la Polimatìa:** Rifiutate l'accumulo di nozioni fini a se stesse. Cercate sempre il legame razionale; comprendere è un atto creativo, non un esercizio di memoria.
- **Il Diritto all'Incompiutezza:** La “verità” è un tendere” costante e mai un dogma definitivo.

La Storia, gli Uomini ed il Tempo

La **definizione della storia** si allontana dalle formule rigide dei dizionari per abbracciare una visione dinamica, centrata sull'uomo e sulla sua evoluzione nel tempo. La riflessione da porre in essere si articola su tre linee fondamentali: l'etimologia, l'oggetto umano e la dimensione temporale.

Il significato etimologico: La Storia come Ricerca

E’ necessario recuperare il nome greco della disciplina per sottolineare che, nella sua essenza, la storia non è una narrazione passiva ma una **investigazione** o **ricerca**.

- **Apertura intellettuale:** Questa radice etimologica non pone limiti alla direzione dell'indagine, non impegnando a nessun dogma o "credo" prestabilito.
- **Rifiuto di definizioni rigide:** Le definizioni troppo meticolose, rischiano di delimitare eccessivamente il campo d'azione soffocando l'impulso verso un sapere non ancora determinato.

L'oggetto della Storia: Gli Uomini

La storia non è la "scienza del passato" ma l’oggetto della materia è l'**uomo**, o meglio, **gli uomini** al plurale.

- **La metafora dell'orco:** Il buon storico è paragonato all'orco della leggenda: "là dove fiuta carne umana, sa che là è la sua preda". Dietro i paesaggi, gli strumenti o le istituzioni, lo storico cerca sempre la traccia dell'attività umana.
- **Il criterio dell'umano:** Un fenomeno naturale (come l'insabbiamento di un golfo) diventa "eminentemente storico" solo quando si incrocia con le necessità, le azioni e le conseguenze sociali delle collettività umane.

La dimensione fondamentale: Il Tempo

La definizione completa di storia è quella di **"scienza degli uomini nel tempo"**,.

- **Il tempo come plasma:** A differenza delle scienze che usano il tempo solo come misura, per la storia il tempo è la "realtà concreta e viva", il "plasma" stesso in cui i fenomeni sono immersi e diventano intelligibili.
- **La solidarietà tra le età:** La definizione della storia implica un legame indissolubile tra passato e presente. Bloch sostiene che "l'incomprensione del presente nasce fatalmente dall'ignoranza del passato", ma è altrettanto vano cercare di comprendere il passato se non si sa nulla del presente. Lo storico deve "amare la vita" e osservare la realtà attuale per poter ricostruire quella passata,.

Scienza o Arte?

Sebbene la storia aspiri al rigore scientifico, i fatti umani sono fenomeni "molto delicati" che spesso sfuggono alla misurazione matematica.

- Per questo motivo, la storia richiede una **finezza di linguaggio** e una sensibilità (paragonata a quella di un liutaio che lavora al guidato dall'udito) che permetta di suggerire ciò che non si può calcolare.

Tempo Storico

Il tempo non è un semplice accessorio cronologico, ma la dimensione fondamentale che definisce la disciplina stessa: la storia è infatti la **"scienza degli uomini nel tempo"**. Lo storico, a differenza di altri studiosi, non può pensare l'umano al di fuori della categoria della **durata**.

Il tempo storico possiede caratteristiche specifiche:

- **Il tempo come "plasma":** Diversamente da molte scienze che dividono il tempo in frammenti omogenei usandolo solo come misura, per la storia esso è una **realtà concreta e viva**, il "plasma" stesso in cui i fenomeni sono immersi e il luogo della loro intelligibilità.
- **Continuità e mutamento:** Il tempo è per natura un **continuo**, ma anche un **mutamento perpetuo**. Da questa antitesi nascono i

grandi problemi della ricerca, poiché lo storico deve comprendere come il flusso della durata leghi o separi periodi consecutivi.

- **La solidarietà tra le età:** Esiste un legame indissolubile tra passato e presente. L'**incomprensione del presente nasce fatalmente dall'ignoranza del passato**, ma è altrettanto vano sforzarsi di comprendere il passato se non si sa nulla del presente. Lo storico deve "amare la vita" e avere la capacità di afferrare il "fremito della vita umana" direttamente dai sensi per poter poi ricostruire il passato.
- **L'ossessione per le origini:** E' fondamentale essere in guardia contro l'**"idolo delle origini"**, ovvero la tendenza a credere che il punto iniziale di un fenomeno basti a spiegarlo. Un fenomeno storico non si spiega mai completamente fuori dallo studio del suo **momento specifico**, poiché "gli uomini somigliano più al loro tempo che ai loro padri". (La metafora della quercia e della ghianda: Sebbene la quercia nasca dalla ghianda, essa diventa e resta tale solo se trova condizioni ambientali favorevoli che non dipendono dall'embriologia. Allo stesso modo, un fenomeno storico non può essere spiegato solo dalla sua genesi, ma richiede lo studio delle ragioni umane e sociali che ne hanno permesso la persistenza.)

Il tempo storico impone anche una specifica strategia metodologica, il **metodo regressivo**:

- Spesso è utile leggere la storia **"al contrario"**, partendo da ciò che è meglio conosciuto (il presente o il passato recente) per risalire verso le zone più oscure dell'antichità.

• L'osservazione del paesaggio attuale, ad esempio, è la condizione indispensabile per interpretare i documenti di una genesi remota e brumosa, poiché solo il presente fornisce la prospettiva d'insieme necessaria.

La Conoscenza per Tracce

L’Orizzonte dell’Osservazione Storica

Il mestiere dello storico inizia con un paradosso fondamentale: egli è chiamato a studiare una realtà che, per definizione, non può più osservare. Nessun egittologo ha mai posato lo sguardo su Ramses; nessun cronista delle guerre napoleoniche ha udito il fragore reale del cannone di Austerlitz. In questo senso, la conoscenza del passato è ineluttabilmente **indiretta**.

Egli si trova spesso in fondo a una "colonna di informazioni" dove il messaggio si degrada: come un soldato che, durante un cambio notturno, riceve l'allarme "Buca di granata a sinistra!" e, a causa della distorsione del passaparola, intende "Andate a sinistra!", finendo per cadere proprio nel cratere.

"La conoscenza di tutti i fatti umani nel passato, e della maggior parte di essi nel presente, è una **conoscenza per tracce**. Il documento è il segno, sensibile ai nostri sensi, di un fenomeno che è ormai impossibile cogliere nella sua essenza."

L’Osservazione Diretta nel Passato

Esistono circostanze in cui lo storico agisce come un chimico che analizza i sedimenti di una reazione conclusa. In questi casi, non c'è un

narratore a fare da intermediario tra il fatto e lo studioso; la traccia è una realtà che catturiamo attraverso uno sforzo di intelligenza personale.

- **I Sacrifici nelle Mura Siriane**
    - **Cosa vediamo:** Vasi contenenti scheletri infantili murati tra le pietre di antiche cittadelle.
    - **Cosa ne deduciamo:** Senza bisogno di un testo che lo spieghi, accertiamo per induzione l'esistenza di riti di sacrificio umano legati alla costruzione.
- **I Grani di Amazonite a Ur**
    - **Cosa vediamo:** Perle di amazonite rinvenute nelle tombe caldee.
    - **Cosa ne deduciamo:** Poiché i giacimenti si trovano solo in India o in Siberia, deduciamo l'esistenza di reti commerciali transcontinentali già nel terzo millennio a.C., indipendentemente dai racconti antichi.
- **Le Regole del Diritto e i Rituali**
    - **Cosa vediamo:** Una formula giuridica in un testo o un rito descritto in un libro di cerimonie.
    - **Cosa ne deduciamo:** Questi sono "fossili viventi" del pensiero. Non osserviamo l'evento, ma osserviamo direttamente la *struttura* di una mentalità o di una legge come realtà oggettiva.

Queste vestigia non sono semplici racconti, ma frammenti di un'esperienza che sopravvivono come prove mute ma inoppugnabili. Ciò ci porta a distinguere tra ciò che è stato lasciato per informarci e ciò che è rimasto per caso.

Fonti Volontarie vs. Vestigia Involontarie

Lo storico moderno opera una separazione metodologica tra i documenti nati per trasmettere un messaggio ai posteri e le tracce lasciate senza premeditazione.

Testimonianze Volontarie (Narrative)	***Testimonianze Involontarie (Vestigia)***
Opere create intenzionalmente per informare, celebrare o giustificare.	Tracce che l'uomo ha lasciato cadere lungo il suo cammino senza pensare al futuro.
Esempi: Erodoto, le Memorie del mariscal Joffre, i bollettini ufficiali.	**Esempi:** Guide egizie per l'aldilà (rituali privati), rifiuti delle palafitte, corrispondenza commerciale dei Cedami di Lucca.
Rischio: Spesso prigioniere dei pregiudizi, delle omissioni o delle "false prudenze" dell'epoca.	**Vantaggio:** Non essendo state create per noi, offrono una verità non filtrata sulle strutture profonde della società.

Sintesi di valore: La storiografia contemporanea ha trovato nelle testimonianze involontarie la sua vera forza. Esse rappresentano il **riscatto dell'intelligenza sul dato**: lo storico non è più l'alunno immobile delle cronache, ma un indagatore capace di ricostruire economie e mentalità che i contemporanei stessi non sapevano di documentare.

L’Arte di "Far Parlare" i Documenti

Un documento, se lasciato a se stesso, è muto. Esso risponde solo se lo storico sa porre le domande giuste. Saint-Simon può mentire sui dettagli di

un intrigo politico, ma è una fonte sincera, suo malgrado, sulla mentalità aristocratica del suo tempo. Il documento è la limatura di ferro; la domanda dello storico è il magnete.

Vademecum dello Storico

1. **Oltre l'esplicito:** Non limitarsi a ciò che l'autore dice, ma analizzare ciò che lascia intendere (usi, presupposti sociali, timori inconsci).
2. **L'interrogatorio contro la volontà:** Estrarre dai testi - come le vite dei santi - dettagli su costumi e vita quotidiana che l'autore non aveva alcun desiderio di esporre.
3. **Il Questionario Magnetico:** La ricerca richiede una direzione razionale, anche se flessibile. Senza un questionario, anche istintivo, lo storico vaga a vuoto. Le domande agiscono come un **magnete** che attira a sé le **limature** del documento, organizzandole in un senso compiuto.

Tuttavia, l'efficacia di questo interrogatorio dipende dalla sopravvivenza stessa delle tracce, soggetta a logiche spesso brutali e irrazionali.

Tra Catastrofe e Segreto

La nostra conoscenza del passato è frammentaria perché la sopravvivenza dei documenti non segue la logica dell'importanza storica, ma è dominata da forze umane e naturali spesso imprevedibili.

- **La Forza della Catastrofe:** Eventi drammatici agiscono come "deità propizie" per l'archivio. L'eruzione del Vesuvio ha preservato Pompei; la Rivoluzione Francese, attraverso le confische, ha salvato archivi monastici (come quelli di Saint-Denis) che altrimenti sarebbero rimasti inaccessibili. È l'irrazionalità della storia: la conoscenza di un intero villaggio medievale può dipendere dal fatto che il suo signore, secoli dopo, abbia deciso di emigrare a Coblenza o restare in patria.
- **Il Pericolo del Silenzio:** I veri nemici sono la negligenza e la passione per il segreto. Se le carte della **Compagnia di Gesù** restano precluse o se il **Banco di Francia** nega l'accesso ai suoi registri polverosi del Primo Impero, la conoscenza si ferma. Il segreto familiare, d'affari o diplomatico è la barriera che impedisce al passato di farsi storia.

Il Riscatto dell'Intelligenza

Lo studio della storia non è una ricezione passiva di racconti, ma una **conquista dell'intelligenza umana** sui limiti del tempo. Sebbene il passato si comporti come un "tiranno" che decide quali briciole lasciarci, lo storico non si rassegna all'ignoranza.

Accettando la sfida dell'imprevedibilità e della scommessa con il destino, lo storico trasforma i residui muti in una narrazione consapevole. Egli riesce nell'impresa straordinaria di sapere di un'epoca molto più di

quanto essa stessa avesse intenzione di rivelare. La storia è, in ultima analisi, la vendetta della ragione sulla tirannia del tempo e del silenzio.

Gli Occhi e la Mente possono Ingannare

Come anticipato l'oggetto della storia non sono i documenti, ma gli uomini; e gli uomini, purtroppo, sono testimoni fragili. La mente umana non è un archivio perfetto, bensì un "vaso che perde", come dicevano gli antichi giuristi: un recipiente che deforma, omette e talvolta inventa.

Dall'Accettazione al Dubbio Esaminatore

La ricerca della verità non è una dote innata dell'uomo, ma una conquista faticosa della ragione. Per secoli, l'umanità si è affidata a un "senso comune" che era spesso un impasto di pregiudizi e pigrizia intellettuale. La svolta è avvenuta quando si è smesso di subire il passato e si è iniziato a interrogarlo.

L'evoluzione del metodo critico ha attraversato tre tappe fondamentali:

- **Il Medioevo (Il riflesso della difesa):** In un'epoca dominata dal tradizionalismo, il dubbio non era un metodo, ma un istintivo riflesso di difesa. Poiché "con l'inchiostro chiunque può scrivere qualunque cosa", si diffidava dei documenti solo per paura di essere ingannati, ma paradossalmente si accettavano le leggende più inverosimili se tramandate oralmente o per fede.
- **L'Umanesimo (L'intuizione critica):** Gli umanisti iniziarono a percepire le incongruenze dei falsi (come la Donazione di Costantino), ma lo storico restava un "recitatore": il suo compito era

riportare le fonti così come le riceveva, senza un esame tecnico del testimone in quanto tale.

- **Il XVII Secolo (Mabillon e il dubbio positivo):** Con la pubblicazione del *De re diplomatica* (1681) di Jean Mabillon[3], il dubbio cambia natura. Non è più una negazione paralizzante, ma uno strumento **positivo** di conoscenza. Mabillon dimostra che, attraverso regole oggettive, è possibile distinguere un diploma autentico da uno falso. Il dubbio diventa la fiaccola che illumina i sentieri oscuri dell'antichità.

Questa rivoluzione metodologica insegna che la critica dei documenti è, prima di tutto, una critica dell'uomo: per comprendere il fatto storico, dobbiamo penetrare la psicologia di chi lo ha trasmesso.

Menzogne Deliberate e Falsi Documenti

Il primo compito del ricercatore è difendersi dall'impostura. La menzogna è il veleno più virulento della testimonianza, eppure, come vedremo, anche un falso può dire una verità profonda sulla mentalità di chi lo ha creato.

3 Jean Mabillon (1632 – 1707) è stato un monaco cristiano, diplomatista, teologo e medievista francese della congregazione benedettina di San Mauro; si dedicò agli studi storici e di erudizione ed è considerato il fondatore della paleografia e della diplomatica.

Tipo di Impostura	*Descrizione Tecnica*	*Esempio dal Testo*
Falsità Formale	Inganno sull'origine giuridica (autore, data, firma). Il documento è un falso materiale, anche se il contenuto può essere paradossalmente veritiero.	I **Diplomi di Carlo Magno**: spesso creati secoli dopo per sostituire originali perduti. Sono "falsi" formali prodotti per difendere diritti "veri".
Falsità di Contenuto	L'autore è autentico, ma deforma o omette deliberatamente i fatti per interesse o vanità.	I **Commentarii di Cesare**: un autore reale che altera consapevolmente il resoconto dei fatti per fini politici.

E’ anche necessario considerare le "epidemie di mitomania collettiva" in questi casi, il falsario non agisce nel vuoto: la società è pronta a credere perché desidera che quel falso sia vero. Tuttavia, l'ingannatore deliberato è solo una parte del problema; l'errore più insidioso è quello commesso in totale buona fede.

Limiti della Percezione: L'Esempio di San Bernardo

Perché testimoni onesti sbagliano? Perché la nostra mente è un apparato di registrazione mediocre, influenzato da condizioni fisiche e psicologiche che distorcono la realtà prima ancora che il ricordo si fissi.

Prendiamo il caso di **San Bernardo**: i suoi biografi narrano con ammirazione che, dopo anni, non sapeva se la sua cappella avesse una o tre finestre, e che camminò un giorno intero lungo il lago Lemano senza vederlo. Non era solo distrazione mistica: la psicologia moderna conferma che la nostra attenzione è selettiva.

Un altro esempio cruciale è il "primo colpo" della **Rivoluzione del 1848**: nonostante la folla di testimoni, non sapremo mai chi sparò per primo. L'emozione violenta paralizza l'osservazione scientifica.

1. **Stanchezza ed Emozione:** Gli eventi storici avvengono spesso in climi di agitazione che impediscono una visione serena dei dettagli.
2. **Attenzione Selettiva:** Si percepisce bene solo ciò che si aspetta di vedere. Un medico noterà il volto del malato, ma ignorerà i mobili della stanza.
3. **Indifferenza da Familiarità:** Gli oggetti quotidiani sono i più difficili da descrivere. L'abitudine genera un disinteresse che ci rende incapaci di ricordare persino la scala che saliamo ogni giorno.

Ma la percezione individuale è solo la materia prima; il vero falso si fabbrica quando l'errore del singolo incontra la mente collettiva.

La Mente Collettiva e la Fabbrica dei Rumors

Le leggende nascono dove la società vive una "regressione" verso l'oralità. Il caso della Prima Guerra Mondiale è un laboratorio perfetto: tagliati fuori dall'informazione attendibile a causa della censura, i soldati smisero di credere ai giornali ("tutto è vero tranne ciò che è stampato") e tornarono a un sistema di comunicazione pre-moderno.

Il processo di formazione di una leggenda segue tappe precise:

1. **Il Ritorno alla Tradizione Orale:** La diffidenza verso lo scritto spinge a cercare la verità nel racconto del compagno.

2. **La Zona di Formazione (Le Cucine):** Le cucine erano l'*agorà* delle trincee. Qui, tra il fumo dei fuochi, gli addetti ai viveri (il nesso tra il retrovia e il fronte) scambiavano notizie con i soldati della prima linea.
3. **La Striscia continua:** Lungo le linee di comunicazione si formava una zona geografica dove il rumor veniva costantemente rimodellato.
4. **Il Pregiudizio come Specchio:** Il falso rumor (come l'aereo di Norimberga) si diffonde solo se coincide con ciò che la massa si aspetta. Il testimone non riferisce ciò che vede, ma ciò che la sua epoca considera "naturale" vedere.

Logica e Probabilità nel Metodo Critico

Il metodo critico non è un'opinione, ma una disciplina basata su **postulati sociologici e logici**. Ecco le vostre "Regole d'Oro":

- **Il Principio di Contraddizione:** Un fatto non può essere e non essere allo stesso tempo. Se le *Memorie* di **Marbot** descrivono una piena del Danubio smentita dai rapporti meteo e dalla corrispondenza di Napoleone, è la testimonianza individuale a cadere.
- **Il Principio di Somiglianza Limitata:** Se due testimoni usano le stesse identiche parole per un evento complesso, uno dei due ha copiato. Questo è un **postulato sociologico**: la varietà delle azioni umane è infinita; una coincidenza perfetta indica un atto volontario di imitazione (plagio).

- **Il Calcolo delle Probabilità:** La coincidenza singola è possibile, ma la **coincidenza accumulata** è un segnale di allarme. Se due santi (Colombani e Loyola) hanno vite quasi identiche, la probabilità che sia un caso è di 1 su 100.000. In storia, cifre così basse ci obbligano a rifiutare l'indipendenza delle fonti.

Questi strumenti servono a navigare tra lo "scagliarsi del caso" e la rigidità della legge, permettendoci di ricostruire non solo ciò che è accaduto, ma il motivo per cui è stato raccontato in un certo modo.

La critica storica e la psicologia della testimonianza rappresentano l'igiene mentale e la difesa contro le "tossine della menzogna" che avvelenano la società moderna. Imparare a valutare una testimonianza significa imparare a pensare onestamente, un atto che è al tempo stesso intellettuale e morale.

Il Linguaggio della Storia

Comprendere invece di Giudicare

La storia deve emanciparsi dalla figura del "giudice degli Inferi", incaricato di distribuire elogi o condanne ai defunti. Il compito dello studioso non è emettere sentenze basate su sistemi morali contingenti, ma analizzare i fenomeni con il rigore metodologico dello scienziato.

Il giudizio di valore (la dicotomia bene/male) rappresenta un ostacolo alla conoscenza scientifica: proprio come un chimico non dividerebbe mai i gas in "buoni" o "cattivi" - distinguendo, ad esempio, il cloro dall'ossigeno in base a criteri etici - lo storico deve sforzarsi di spiegare le motivazioni profonde dietro le azioni umane, senza lasciarsi ipnotizzare dalle proprie preferenze personali.

Caratteristica	***Atteggiamento dello Storico (Scienziato)***	***Atteggiamento del Giudice***
Obiettivo Finale	Comprendere e spiegare le cause e le interconnessioni dei fenomeni.	Condannare o assolvere l'imputato secondo una legge stabilita.
Strumento Principale	L'analisi critica e l'osservazione dei fatti nel loro contesto originario.	La sentenza basata su una tabella di valori morali o giuridici.
Reazione all'Errore	Analizza l'**atto fallito** come un elemento essenziale dell'evoluzione umana.	Condanna il fallimento o l'errore come una colpa da sanzionare.

Comprendere è definita una parola "carica di amicizia" e di speranza intellettuale perché implica l'uscita dal proprio "io" per incontrare l'altro.

La storia ci insegna che solo attraverso la fratellanza intellettuale e la rinuncia al giudizio frettoloso è possibile penetrare nelle coscienze altrui, evitando di trasformare la complessità del passato in un rigido quadro manicheo in bianco e nero.

Tuttavia, per onorare questa missione di comprensione, lo storico deve confrontarsi con la natura ***metamorfica*** del suo strumento principale: il linguaggio.

L'Evoluzione del Significato

Le parole non sono etichette statiche applicate a oggetti immutabili, ma organismi che mutano contenuto sociale pur mantenendo la medesima forma fonetica. Lo storico deve operare una distinzione semantica rigorosa tra termini che appaiono identici ma descrivono realtà opposte.

- **Antica Roma (*servus*):** Il termine designava lo schiavo propriamente detto, una "cosa" giuridica soggetta a una sottomissione totale e priva di diritti personali.
- **Medioevo (*serf*):** Nonostante la derivazione diretta da *servus*, il "servo" medievale vive una condizione di dipendenza personale possedendo diritti e una collocazione sociale che non coincidono più con la schiavitù antica.

È interessante notare come la parola "schiavo" (*esclavo*) sia comparsa solo intorno all'anno 1000, derivando dall'etnia degli Slavi catturati sui

mercati orientali. Gli storici utilizzano oggi "schiavo" per l'antichità come termine retrospettivo di comodità, proprio per evitare che l'omofonia tra *servus* e *serf* generi confusione tra due istituzioni radicalmente distinte.

Qui emerge la "trappola dell'anacronismo". Applicare la nostra definizione moderna di "libertà" alle categorie medievali produce distorsioni come il termine **"semilibertà"**. Questa parola "intrusa" è un anacronismo che non spiega nulla: lo storico non deve mediare tra il passato e il presente con termini ibridi, ma deve ricostruire i confini tra libertà e servitù così come venivano percepiti e vissuti dagli uomini dell'epoca.

Se il mutamento interno a una lingua è complesso, la sfida si fa estrema quando lo storico deve mediare tra culture e sistemi linguistici differenti.

Il Bilinguismo Gerarchico e il Velo del Linguaggio Colto

Molte società storiche sono state caratterizzate da un **bilinguismo gerarchico**: una lingua popolare per la vita quotidiana (come il volgare) e una lingua dotta per la registrazione scritta (il Latino). Questo crea un "velo" di astrazione tra noi e la realtà vissuta, poiché i documenti sono il risultato di una traduzione operata dai "segretari" della società (notai, chierici, cronisti).

Lo storico deve quindi decodificare tre livelli di "traduzione":

1. **La realtà dei fatti vissuti:** La voce originale e pulsante degli attori sociali, spesso muta o deformata.

2. **La trasposizione in lingua colta:** Il filtro dei notai che "ripulivano" i fatti, adattando concetti popolari a schemi latini rigidi e spesso inadeguati.
3. **L'interpretazione moderna:** Il lavoro dello storico che tenta di risalire alla fonte originale attraverso il documento.

Un **esempio pratico** di questa complessità è il *Domesday Book*. I chierici normanni che redassero questo catasto non si limitarono a tradurre le istituzioni anglosassoni in latino: esse vennero prima **ripensate attraverso categorie mentali francesi** e solo successivamente messe per iscritto in latino. Questo triplo strato di distorsione obbliga lo storico a uno sforzo analitico costante per non confondere l'etichetta formale con la realtà sociale sottostante.

Questa "latinizzazione" del passato non è diversa dal rischio che corriamo oggi imponendo grandi etichette interpretative ai secoli trascorsi.

Oltre le Etichette Statiche: Il Caso del "Capitalismo" e del "Feudalesimo"

Le nomenclature create *a posteriori* dallo storico per classificare grandi fenomeni sono astrazioni necessarie, ma diventano pericolose se trasformate in entità metafisiche.

Punti di attenzione nell'uso delle nomenclature storiografiche:

Il pericolo della "C" maiuscola: Trattare il "Capitalismo" come un'entità unica rischia di uniformare realtà distanti. Il capitalismo del Rinascimento (speculativo e mercantile) è strutturalmente diverso dal

sistema industriale del XIX secolo. **Etichette nate dalla passione:** Termini come "regime feudale" portano con sé gli "efluvi emotivi" delle lotte politiche del 1789. Questa carica passionale tende a confondere la signoria rurale con il vassallaggio aristocratico. **La soggettività dell'atto di nascita:** La data di nascita del "capitalismo" o della "borghesia" viene costantemente riscritta da ogni generazione di storici. Questo dimostra che tali etichette sono strumenti di classificazione soggettivi, non oggetti dotati di una propria esistenza biologica.

È fondamentale distinguere tra la **nomenclatura dei documenti** (le parole usate all'epoca, che sono testimonianze da interrogare) e la **nomenclatura dello storico** (le etichette di classificazione). Queste ultime devono rimanere flessibili e bisogna essere pronti a rinunciare al proprio **individualismo linguistico** per favorire una terminologia condivisa e rigorosa.

La Storia come Scienza del Cambiamento

La lezione fondamentale è che il linguaggio non è un archivio di etichette morte, ma il riflesso di una realtà sociale in perenne divenire. Lo storico deve accettare che la precisione scientifica non risiede nella rigidità delle definizioni, ma nella capacità di adattare il lessico alla fluidità del tempo umano.

I tre "Consigli d'oro":

1. **Sostituisci il giudizio con la curiosità:** La condanna morale appartiene al giudice; la spiegazione delle cause appartiene allo scienziato.

2. **Riconosci lo spessore delle parole:** Ogni termine è un fossile sociale che porta in sé le tracce di epoche passate e trasformazioni silenziose.
3. **Pratica la flessibilità terminologica:** Usa le grandi etichette (Capitalismo, Feudalesimo) come bussole per l'analisi, non come verità assolute o dogmi immutabili.

Sebbene la "Torre di Babele" delle nomenclature possa apparire come un ostacolo insormontabile, l'analisi critica delle parole è l'unico strumento che permette di sollevare il velo dei documenti e restituire vita al passato, trasformando i nomi in esperienze umane autentiche.

Indice generale

Dalla Narrazione alla Verità Ragionata....1
Utilità, Piacere e Memoria....1
Una "Scienza in Fasce"....2
Rigidità vs. Flessibilità....3
Il Mestiere dell'Artigiano....4
La Storia, gli Uomini ed il Tempo....6
Il significato etimologico: La Storia come Ricerca....6
L'oggetto della Storia: Gli Uomini....6
La dimensione fondamentale: Il Tempo....7
Scienza o Arte?....8
Tempo Storico....8
La Conoscenza per Tracce....11
L’Orizzonte dell’Osservazione Storica....11
L’Osservazione Diretta nel Passato....11
Fonti Volontarie vs. Vestigia Involontarie....13
L’Arte di "Far Parlare" i Documenti....13
Tra Catastrofe e Segreto....14
Il Riscatto dell'Intelligenza....15
Gli Occhi e la Mente possono Ingannare....17

Dall’Accettazione al Dubbio Esaminatore.....17
Menzogne Deliberate e Falsi Documenti.....18
Limiti della Percezione: L'Esempio di San Bernardo.....19
La Mente Collettiva e la Fabbrica dei Rumors.....20
Logica e Probabilità nel Metodo Critico.....21
Il Linguaggio della Storia.....23
Comprendere invece di Giudicare.....23
L'Evoluzione del Significato.....24
Il Bilinguismo Gerarchico e il Velo del Linguaggio Colto.....25
Oltre le Etichette Statiche: Il Caso del "Capitalismo" e del "Feudalesimo".....26
La Storia come Scienza del Cambiamento.....27